

*Direttore* Emil Kumka, OFMConv  
*Redattori* Stanisław Bazyliński, OFMConv  
Enzo Galli, OFMConv  
Dinh Anh Nhue Nguyen, OFMConv  
Germano Scaglioni, OFMConv  
Massimo Vedova, OFMConv  
*English Summaries* Kevin Hanley, OFMConv  
*Direttore Responsabile* Raffaele Di Muro, OFMConv  
*Assistente Tecnico* Franciszek Czarnowski, OFMConv

Amministrazione: Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura  
Via del Serafico, 1, 00142 Roma  
Tel. 06.51503240  
Posta elettronica: [rivistamf@seraphicum.org](mailto:rivistamf@seraphicum.org)

Abbonamento per l'anno 2027:  
Italia € 60,00  
Esteri € 80,00  
Fascicolo singolo: € 25 più spese postali  
Bonifico bancario / IBAN: IT 69 M 03069 09606 100000138673  
Bank transfer BIC/SWIFT: BCITITMM  
Versione elettronica: [www.libreriadelsanto.it](http://www.libreriadelsanto.it)

Direzione e Redazione  
Via del Serafico, 1, 00142 Roma  
Tel. 06.51503609  
Posta elettronica: [emil.kumka123@gmail.com](mailto:emil.kumka123@gmail.com); [frateraffaeledimuro@gmail.com](mailto:frateraffaeledimuro@gmail.com)  
I contributi proposti per la pubblicazione vanno inviati alla Direzione e Redazione

Per la riproduzione anche parziale degli scritti è necessaria l'autorizzazione esplicita della Direzione

Nihil obstat: Fr. Carlos Alberto Trovarelli, OFMConv

Autorizzazione n. 409/2006 del Tribunale di Roma 8.11.2006

Rivista scientifica secondo ANVUR, aree 10 e 11; cf. [www.anvur.it](http://www.anvur.it)

# MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA  
DI SCIENZE TEOLOGICHE  
E STUDI FRANCESCANI

126 (2026)

ISSN: 0026-587X

ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCANA

la panoramica della percezione del fatto secondo i cambiamenti della religiosità e dell'estetica lungo i secoli, cioè dal secondo quarto del XIII secolo fino al Novecento. Alcune analisi sono più articolate, come nel caso del dipinto di Jacopo del Sellaio *San Girolamo penitente e san Francesco stigmatizzato* (fig. 7) della fine del XV secolo (pp. 39-41), altre focalizzano gli elementi della principale novità o della lettura particolare data dall'artista creante.

Lo studio di E. Fumagalli *Dante e le stigmate* (pp. 57-106) costituisce il terzo contributo del volume. L'A. offre ai lettori un quadro dettagliato e molto ricco anche di riferimenti agli altri testi. La presentazione dei versetti 88-117 del XI canto del *Paradiso* (pp. 57-70) svolge un ruolo d'apertura alle analisi che successivamente si concentrano solo sul verso 107 «da Cristo prese l'ultimo sigillo». Fumagalli riporta lo schema paolino della lettera ai Galati (cf. Gal 1,1), per far notare che Dante si muove secondo questa linea nel presentare i tre «sigilli» di s. Francesco, due ricevuti dagli uomini – papa Innocenzo III e papa Onorio III – riguardo la conferma della forma vitae, il terzo ricevuto dallo stesso Cristo, come l'ultima ratifica del suo stile evangelico. Nonostante le somiglianze del procedimento dimostrativo in s. Paolo e in Dante, l'A. evidenzia le notevoli differenze (pp. 61-70). Successivamente un'ampia premessa si procede nell'esame del verso 107 (pp. 70-106), del quale l'A. focalizza prima «il verbo *prese* e il sostantivo *sigillo*» (p. 72), avvisando che essi trovano molti riferimenti nel poema. Lo fa in modo minuzioso, percorrendo diversi canti, notando i rimi, le allusioni, i collegamenti con le possibili fonti del Sommo Poeta. Con l'allargamenti interpretativi Fumagalli illustra il sigillo delle stigmate, facendo riferimenti alla lettura di s. Bonaventura esplicitata nella sua *Leggenda maggiore* (pp. 72-83). La stessa operazione ripete per il verbo «prendere», affermando però: «Che Francesco abbia preso da Cristo l'ultimo sigillo, è una novità introdotta da Dante, il quale osa innovare profondamente la fonte costituita dalla *Legenda maior*» (p. 83). Lungo le pagine che seguono argomenta la sua proposta, attingendo dai testi della *Commedia* dantesca del *Purgatorio* e *Paradiso* (pp. 83-106).

Il quarto contributo è di P. Bartesaghi (pp. 107-134) e presenta la poesia legata alle stigmate nelle opere di Torquato Tasso, di Giovan Battista Marino e di Gabriello Chiabrera, tre autori «vissuti nella seconda metà del Cinquecento e nei primi decenni del Seicento», contemporanei della Riforma cattolica in opposizione della riforma protestante. L'A. propone i testi più significativi di questi poeti, presi dalle raccolte e edizioni delle loro opere. Di Tasso (pp. 111-117) offre due sonetti in versi con la trascrizione nell'italiano moderno in prosa. Di Marino (pp. 117-125) presenta cinque madrigali, con lo stesso procedimento versi-prosa. Di Chiabrera (pp. 125-134) un solo testo, però molto esteso, anche con trascrizione nella lingua moderna. Tutte le analisi toccano sia la sfera tecnica e metrica delle composizioni, sia la percezione poetica e il messaggio lasciato dagli artisti della parola rimata.

L'ultimo testo è di M. Ballarini, intitolato *Le «stigmate serafiche» di Riccardo Bacchelli* (pp. 135-151). L'A. propone la tematica dei segni della Passione inseriti nel famoso romanzo di Bacchelli *Non ti chiamerò più padre* del 1959. Dopo la frugale esposizione della storia narrativa del romanzo, che racconta la vita dell'Assisiata dalla prospettiva e tramite le parole di Pietro Bernardone (pp. 136-139), Ballarini analizza i brani che menzionano le stigmate, proponendo le interpretazioni e possibili intuizioni di Bacchelli. I quattro brani più ampi, assieme con le singo-

le frasi che illudono alle ferite, danno un interessante orizzonte di lettura, che permette qualche riflessione non scontata (pp. 140-150).

La pubblicazione delle conferenze che presentano temi non ovvi e risonanze non sempre note oppure considerate marginali, rappresentano un valore importante nella tematica delle stigmate di s. Francesco così copiosamente descritta, specialmente in occasione del giubileo francescano del 2024. Esse fanno notare, inoltre, la pluralità di echi dell'esperienza mistica, unica nel suo genere, di cui godette il Fondatore dell'Ordine Minoritico sul monte Verna, e che rimane fino ad oggi un mistero da scrutare.

EMIL KUMKA, OFMCONV

MARIA TERESA DOLSO – JOSÉ FRANCISCO MEIRINHOS (a cura), *Antonius pater et frater noster*. Atti del Convegno di studio (Padova, 29 settembre 2023), (Centro Studi Antoniani, 77), Centro Studi Antoniani, Padova 2025, pp. 157, tav. 17.

A distanza di quasi due anni dal convegno di studi dedicato a s. Antonio, le relazioni qui presentate vedono la luce nella pubblicazione del volume 77 del Centro Studi Antoniani. Dei sette testi che compongono il volume, secondo l'avviso della curatrice Dolso, non è pervenuto per la stampa quello di D. Gallo intitolato *Sulla antonianità dei sermoni della miscellanea del Codice del Tesoro* (p. 5, nt. 1).

La prefazione scritta dai curatori (pp. 5-8) introduce circa la giornata di studio, organizzata nella prospettiva dei prossimi centenari antoniani: quello del 2031 (morte del Dottore Evangelico) e quello del 2032 (sua canonizzazione). La brevissima caratteristica dei contributi (pp. 6-7) e la sottolineatura delle novità che possono ancora affiorare riguardo gli studi antoniani (p. 8) permettono ad entrare immediatamente nella raccolta edita.

Il primo contributo è di M.T. Dolso, che espone i più recenti studi su s. Antonio in Italia (pp. 9-21). Le novità apportate dai ricercatori a partire dal 2016 sono state qui magistralmente focalizzate, fornendo la prova della rinnovata vivacità scientifica dedicata al Santo. Infatti, l'A. afferma: «La storiografia italiana di questi ultimi anni non ha portato solo novità di impostazione e di ottica, non ha prodotto solo approfondimenti e inedite riletture di testi noti, ma si è rivolta anche a fonti in gran parte ancora inesplorate: è il caso dell'annosa e ponderosa ricerca di Eleonora Lombardo, giunta a compimento a fine 2022» (p. 19). Della stessa Lombardo viene anche annunciata la nuova pubblicazione *Sermones de sancto Antonio de Ordine fratrum Minorum* I-II, che è in corso di stampa presso CISAM.

L'articolo in portoghese di L.C. Amaral (pp. 23-38) offre un racconto sulla storia politica e religiosa nell'epoca della vita del Santo tra il XII e il XIII secolo. Le vicende civili ed ecclesiali che precedono e accompagnano la vicenda di Fernando Martins, futuro s. Antonio di Padova, sono un retroterra molto interessante e spesso sconosciuto anche per gli stessi ricercatori antoniani, ma che ebbe il suo rilievo nella sua storia e formazione lungo gli anni della permanenza in patria.

Il terzo testo è di J.F. Meirinhos (pp. 39-53) costituisce un naturale completamento del contributo precedente, poiché presenta *La formazione e l'esperienza cano-*

*nicale dal giovane Antonio*. Articolando la sua ricerca in due passaggi, l'A. giunge alla conclusione nella quale sottolinea la scarsità delle fonti per gli anni della formazione e della vita religiosa da canonico regolare. Tuttavia indica che per questa tematica: «[...] i *Sermones dominicales et festivi* rimangono l'unica fonte affidabile, ricca, complessa, in parte ancora da indagare, che continua a offrire molteplici lezioni che è necessario considerare nuovamente alla ricerca di una più articolata e sempre rinnovata comprensione» (p. 53).

Il lavoro del notissimo studioso antoniano A. Rigon propone l'indagine della presenza di s. Antonio nell'opera del prete pavese Opizzino de Canistris (1296-1353), che lui stesso la definisce testimonianza minore (pp. 55-66). Analizzando i brani nei quali viene menzionato s. Antonio, cerca di decifrare il significato del testo risultante allegorico, simbolico, pieno di allusioni alle situazioni che oggi non sono più leggibili storicamente e culturalmente, nel quale Opizzino si sforza «di cogliere i sensi spirituali, profondi e nascosti, delle realtà concrete del presente» (p. 61). Come osserva l'A., la figura di s. Antonio viene indicata «come santo della pace e simbolo di unità, non in relazione alle divisioni che affliggevano l'Ordine dei frati Minori al tempo del pontificato di Giovanni XXII, ma in una prospettiva più ampia, come emblema di pace e figura di riferimento nella Chiesa e nel mondo» (pp. 60-61).

L. Bertazzo, un altro profondo conoscitore e scrittore sul Santo, è l'autore del saggio sui *Sermoni* di Antonio e della loro eredità (pp. 67-77). Nel testo viene presentata una valutazione sugli studi dei testi oratori di s. Antonio, con una sottolineatura legata alla loro risonanza nel mondo teologico e pastorale francescano, notando che «[...] il pensiero teologico, infatti, non è originale, se non nella forma con cui si rifà alla tradizione patristica grazie alla formazione ricevuto nelle canoniche portoghesi, collegate a loro volta con gli ambiti vittorini di Parigi dove avevano studiato alcuni suoi maestri» (p. 71).

Il passaggio dai sermoni di s. Antonio ai sermoni su s. Antonio è un altro collegamento logico interno del presente volume. L'articolo di E. Lombardo, più volte menzionata nei precedenti testi della giornata di studio, offre una prima panoramica della pratica oratoria domenicana e agostiniana sul Santo (pp. 79-102). Dopo le analisi ed esempi riportati, l'A. conclude: «[...] non ritengo si possa parlare di una vera e propria predicazione 'altra' su Antonio, né agostiniana né tantomeno domenicana» (p. 97). Il testo è arricchito dell'appendice (pp. 98-102) nella quale sono stati riportati due esempi della predicazione non minoritica sul Santo.

L'ultimo contributo è di P. Delcorno (pp. 103-143), che illustra la questione agiografica e iconografica riguardo il «miracolo del cuore» di s. Antonio. Il racconto della predicazione in occasione delle esequie di un ricco/usuraio, durante la quale il Santo rivela che il cuore del defunto non si trova nel corpo, ma tra i beni materiali da lui accumulati. Infatti, lì viene ritrovato. Il percorso della tradizione scrittoria e figurativa è esteso tra i secoli XIII-XV, con un particolare *excursus* sulla percezione e predicazione osservante (pp. 125-135). Terminando le ricerche Delcorno rileva che è una tradizione non lineare, discontinua, tuttavia avente un successo nella predicazione, anzitutto dei frati minori, specialmente nella prospettiva della loro missione, del carisma e dell'impegno sociale. Le diciassette riproduzioni dell'arte figurativa seguono il testo, offrendo un apporto circa l'evoluzione delle immagini sul miracolo.

Il volume è concluso dalle pagine di D. Solvi (pp. 145-148), nelle quali sintetizza i contributi pubblicati e ne auspica ulteriori, notate le piste interessanti negli articoli presentati, «[...] che siano in grado di ottenere nuove risposte e porre nuove domande» (p. 148).

Gli atti della giornata di studio dimostrano, infatti, le aeree poco studiate e quelle ancora non esplorate. Il cammino preparativo ai centenari del 2031-2032 possa, dunque, offrire un ulteriore stimolo e motivazione accademica alle ricerche e alle pubblicazioni che avvicineranno ai contemporanei il Dottore Evangelico, uno dei santi più amati, invocati e conosciuti, non solo nel mondo cristiano.

EMIL KUMKA, OFMConv

CARLA BENOCCI – ALEKSANDER HOROWSKI, *Preludio del paradiso. Giardini, orti e vigne dei benedettini e dei francescani in area romana dalle radici medioevali all'età moderna*, con una meditazione di Norberto Villa, (Bibliotheca Seraphico-Cappuccina, 115), Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2025, pp. 872, tav. 34, fig. [355].

Il volume 115 della collana *Bibliotheca Seraphico-Cappuccina* presenta un ampio e cospicuo studio tutto dedicato ai giardini nella spiritualità e legislazione dei due grandi ordini religiosi benedettino e francescano. Il possente libro, di oltre ottocento pagine, è il frutto delle ricerche di A. Horowski, frate minore cappuccino, studioso e ricercatore in storia e predicazione francescana già Presidente dell'Istituto Storico dei Cappuccini in Urbe, e di C. Benocci, storica d'arte e autrice di numerose pubblicazioni su questa tematica (come, ad esempio, quella edita nella stessa collana, dal titolo *A ciascuno il suo paradiso. I giardini dei cappuccini, dei minimi, dei gesuiti, degli oratoriani, dei camaldolesi e dei certosini in età moderna*, Roma 2020).

L'ambito delle informazioni incluse nel presente testo è enorme, così che praticamente ciascuno dei capitoli, dal secondo al sesto, meriterebbe una recensione e presentazione a parte. Inoltre, ogni capitolo è arricchito della relativa documentazione, a volte più vasta del corpo del testo, che non solo prova le affermazioni e le conclusioni scritte dagli Autori, ma offre una facilitazione per il lettore interessato ad immergersi tra le pagine dei testimoni dell'epoca. Per di più l'abbondante apparato illustrativo che accompagna le pagine regala la memoria cartografica e permette, non solo di immaginare lo spazio dei giardini, orti, frutteti e vigne, ma di vederli, come sono stati immortalati sulla carta dai testimoni oculari a loro tempo. Infatti, il numero complessivo delle figure in tutto il volume è di 355, distribuite per capitoli e numerati da uno in poi per ogni sezione. Le ventiquattro tavole a colori completano il quadro iconografico del libro, con le opere dipinte, le piante e con le fotografie degli ambienti, illustrando la percezione e la sensibilità verso lo spazio verde, organizzato e non, negli ambienti benedettini e francescani.

La struttura del volume presenta tre parti, con sei capitoli, preceduti da un'introduzione di Benocci (pp. 7-22). In essa l'A. presenta ciascuna delle sezioni di cui è composto il libro, sottolineando le caratteristiche più rilevanti delle ricerche, nonché le peculiarità del ruolo del giardino per il mondo monacale benedettino e